

# Serve una visione di turismo della montagna

## Translagorai, no agli estremismi opposti

CARLO GUARDINI

Un voto pieno al professor Giorgio Daidola per la sua bella riflessione sulla questione Translagorai apparsa sull'Adige di ieri: come non condividere in pieno la sua denuncia di certi palesi atteggiamenti ideologici-estremisti sul progetto, pur considerando tali atteggiamenti come utile espressione civile declinata nell'interesse per un patrimonio comune. Come non essere favorevoli all'auspicio, sempre di Daidola, d'un approccio/visione moderna, concretamente scevra di pregiudizi e proiettata ad una soluzione ragionevolmente positiva. Come moltissimi trentini, considero il Lagorai (anzi, meglio «i Lagorai») come una sorta di frontiera sacra, un confine simbolico fra sfruttamento e conservazione/ tutela della montagna, patrimonio collettivo: e dell'incontaminata catena che parte dal passo Rolle e si prolunga alle porte di Trento, si parla, col fine comune di impedirne qualsivoglia stravolgimento, ormai da decenni. Ne discutevamo - fine Anni Ottanta - con il compianto Walter Micheli (un eccellente assessore all'ambiente) del quale mi onoro d'essere stato uno dei molti «amici dialoganti» ai quali lui dava sempre spazio e ascolto prefigurando l'idea d'istituzione di un parco naturale del Lagorai alla pari di Adamello Brenta, Stelvio, e Paneveggio San Martino. Da quell'epoca situazioni e condizioni sono profondamente mutati, se non letteralmente stravolti: ed alla capacità di traguardare/progettare disegnando e ricercando scenari all'insegna della sostenibilità a 360 gradi (quindi anche economica come sottende nel suo ragionamento Giorgio Daidola), s'è sostituita nella politica e nell'amministrazione una sorta di miopia limitata alla durata/ temporalità delle legislature come non esistessero un prima e un dopo. E così «si improvvisa» più che produrre una programmazione a medio e lungo periodo che invece è urgentemente richiesta dal come, nel mondo d'oggi, vanno (meglio, corrono) le cose; interventi buttati sul tappeto alla pari dei tasselli d'un puzzle da comporre per ottenere un quadro d'insieme che nel nostro Trentino è ancora drammaticamente inesistente, soprattutto negli ultimi decenni e nonostante il proliferare di convegni, confronti, studi. Daidola con piena ragione denuncia l'assenza di un «master plan» generale a sostegno/supporto e ispirazione del tanto discusso progetto Translagorai: nel senso di studiare/costruire le diverse fasi di interventi sulle malghe/ bivacchi/ rifugi alla luce in particolare degli input derivanti da un'analisi del «wandern» il turismo dolce dei camminatori

in montagna. E nell'intento di determinare - per l'intera area, quindi per l'intero progetto - requisiti e pre-condizioni di sostenibilità economica alla luce degli ampi investimenti pubblici di cui si discute. Ma a mancare non è solo il master plan Translagorai: manca il master plan del nostro turismo trentino - che dovrebbe essere la cornice generale alla progettualità dei territori - nel senso di capire e decidere quali saranno indirizzi e scelte per il futuro. Ancora due anni or sono, l'Eurac di Bolzano ha curato per l'Associazione albergatori del Südtirol (HGV) uno studio proiettato all'evoluzione/ proiezione del sistema dell'accoglienza sui prossimi trent'anni. In Alto Adige sono state definite 4 marco-aree destinazioni in sostituzione dei preesistenti Consorzi turistici (una decina, che restano con limitate competenze e sotto forma di soggetti del tutto privati); da noi trentini, alle già eccessive 14 Apt esistenti, costose, concorrenziali fra loro, poco efficaci fatta salva quale eccezione, se ne è voluta aggiungere in zona cesarini - lo scorso autunno pre-elezioni, addirittura una quindicesima, in totale contraddizione rispetto alle attese/dinamiche e logiche dei mercati che individuano - ormai solo attraverso la rete - esclusivamente due brand e destinazioni, ovvero Dolomiti e Lago di Garda.

Dopo decenni durante i quali la linea politica/mainstream dominante (e imposta) è stata l'accontentare tutti, sempre e comunque, c'è da sperare col nuovo Governo un in una nuova e inedita capacità di visione complessiva, sorretta da logiche di vero sistema (non dei sistemini elettorali e di controllo territoriale): solo così si potranno, a mio avviso, creare le condizioni base per poter maturare le giuste decisioni politiche proiettate e funzionali all'autentico interesse generale, della collettività trentina. Mancando questo contesto, anche il dibattito - pur nobile, sottolineo ancora - sul progetto Translagorai perde molta della sua motivazione e senso; alla pari delle decennali e stantie discussioni sulla funivia del Bondone, sulle criticità strutturali e gestionali delle stazioni sciistiche minori (per le quali in sostituzione delle contribuzioni pubbliche occorrerebbe studiare ampie riconversioni visti i mutamenti climatici), sul collegamento San Martino Rolle ecc. ecc. ecc. Un ricco paniere di progetti, sogni, idee tutti uniti da una comune dirimente caratteristica: tutti sono autoreferenziali e scollegati fra loro, tutti sono al di fuori d'una visione realmente ed effettivamente funzionale ad un autentico sistema Trentino.